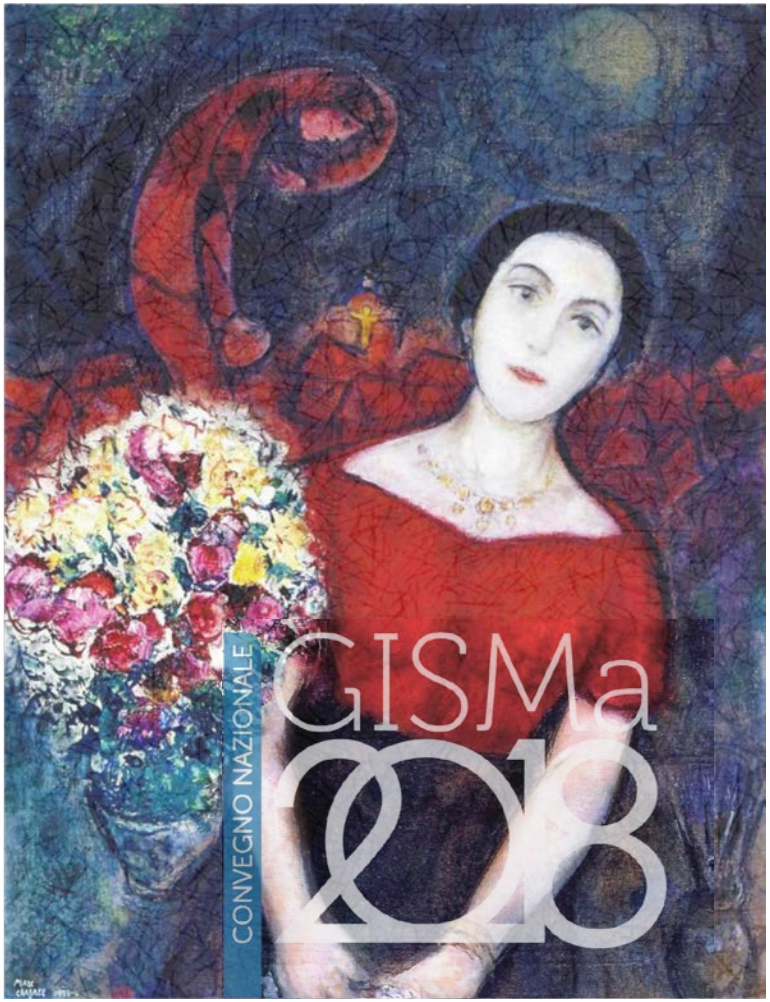


ROMA
Consiglio Nazionale delle Ricerche
1 giugno 2018

EUROPA DONNA ITALIA
Member: EUROPA DONNA
The European Breast Cancer Coalition

Gli interrogativi della sopravvivenza: … e il ritorno al lavoro?

WORKSHOP CONGIUNTO
ONS, GISMa, Europa Donna Italia, AIRTum
La sopravvivenza da carcinoma mammario: domande e risposte

Stefania Migliuolo
Coordinatrice della comunicazione scientifica
EUROPA DONNA ITALIA

Il ritorno al lavoro

Premessa

Sono sempre più numerose le donne che, dopo l'intervento, ritornano alla vita normale, lavorativa e familiare.

Una delle problematiche più sentite dalle donne operate di tumore al seno riguarda proprio il lavoro.

L'assenza dal lavoro e il successivo rientro possono porre tre ordini di problemi:

1. Insufficienza e quindi superamento dei giorni di comporto
2. Difficoltà a svolgere alcune mansioni e quindi demansionamento o cambio di tipologia di lavoro
3. Atteggiamento pregiudiziale del datore di lavoro nei confronti della donna operata (con casi di licenziamento)

Il ritorno al lavoro
La ricerca

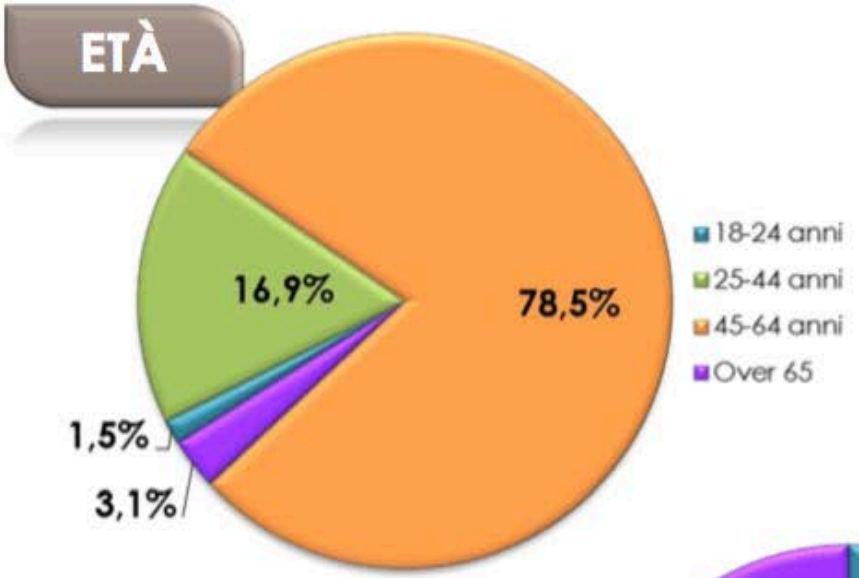
Europa Donna Italia, in collaborazione con l'Istituto di ricerca Euromedia Research e un team di psicologi dedicati, ha realizzato un'indagine su un campione di **122** donne lavoratrici dipendenti con tumore al seno

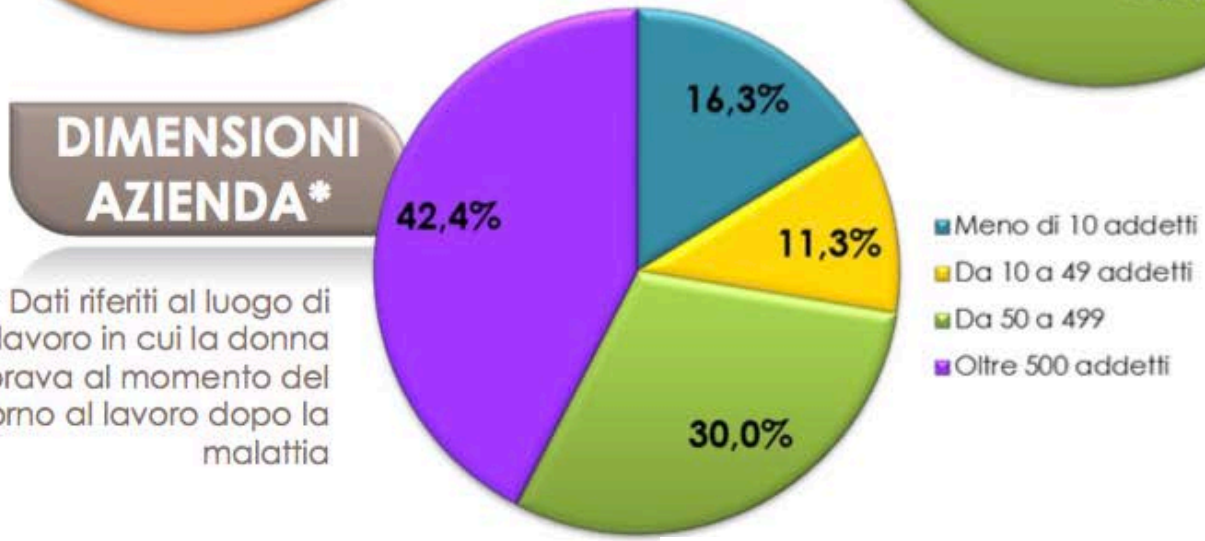
L'indagine, dedicata all'ascolto delle donne, ha esaminato

- le difficoltà incontrate nel rientro al lavoro
- le emozioni ed il vissuto psicologico
- la percezione delle tutele offerte dalla normativa

Il ritorno al lavoro

Il campione esaminato





* Dati riferiti al luogo di lavoro in cui la donna lavorava al momento del ritorno al lavoro dopo la malattia

Il ritorno al lavoro

Sentimenti e vissuto

96,4%*

Il ritorno al lavoro genera **sentimenti positivi** perché si associa all'idea di guarigione.

Il ritorno alla vita quotidiana, alla normalità	46,3%
Un momento terapeutico, di gioia	31,3%
La giusta spinta per la mia realizzazione e la mia autonomia	12,5%
Sentivo che il peggio era passato e che ero guarita.	6,3%

68,8%*

Il ritorno al lavoro genera **sentimenti negativi** perché si associa alla fragilità e ad un vissuto di «esclusione»

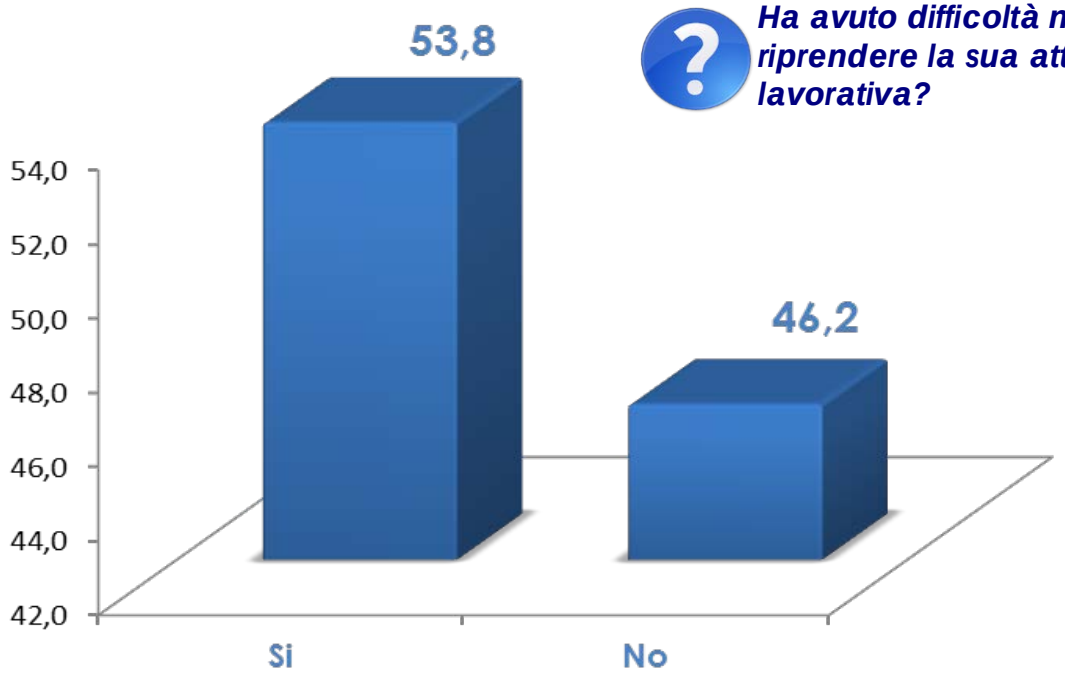
Paura di non farcela fisicamente e psicologicamente	22,5%
Un momento traumatico	12,5%
Mi sentivo fuori luogo	12,5%
Timore che colleghi e superiori mi giudicassero diversa da prima	10,0%
Timore di non riuscire a fare ancora il mio lavoro	7,5%
Al mio posto ho trovato un altro dipendente: mi sono sentita di troppo	3,8%

**NB: La domanda («Parliamo ora del Suo ritorno al lavoro dopo la malattia. Com'è stato il suo rientro in Azienda?») ammetteva risposte multiple*

Il ritorno al lavoro
Sentimenti e vissuto

Le limitazioni fisiche, le fragilità psicologiche e i timori a cui la malattia espone, si affiancano ad un senso di liberazione, di guarigione, di ritorno alla vita, generando inevitabili **ambivalenze**.

Ha avuto difficoltà nel riprendere la sua attività lavorativa?



Il target sembra spaccarsi quasi a metà, seppur con una leggera prevalenza di donne che ammettono di aver incontrato delle difficoltà nel riprendere in mano la propria vita lavorativa.

Il ritorno al lavoro:
L'accoglienza

Al rientro al lavoro dopo la malattia,...come è stata accolta....

...dal datore di lavoro

Con attenzione e interesse per il mio stato di salute	36,3%
Come sempre...come se nulla fosse successo	23,8%
Con indifferenza, mi evitava	13,8%
Con atteggiamento pregiudiziale. Non ero più la dipendente di prima	7,5%
Con compassione. Sembrava gli facessi pena	2,5%

Altro 5,0%
Non risponde 11,1%

...dai colleghi

Con attenzione e interesse per il mio stato di salute	46,2%
Come sempre...come se nulla fosse successo	30,0%
Con indifferenza, mi evitavano	5,0%
Con compassione. Sembrava facessi loro pena	5,0%
Con atteggiamento pregiudiziale. Non ero più la collega di prima	3,8%

Altro 5,0%
Non risponde 5,0%

Il ritorno al lavoro:
Le conseguenze della malattia

La malattia e le sue conseguenze interferiscono nella vita lavorativa per l'**81,4%** delle intervistate.

Il disagio si manifesta a diversi livelli:

1. Limitazioni fisiche e/o psicologiche
2. Discriminazioni, mancato riconoscimento dei diritti
3. Demansionamento

Il ritorno al lavoro
Le conseguenze della malattia

1. Limitazioni fisiche e/o psicologiche

Il disagio maggiore è legato alle difficoltà
incontrate nello svolgere compiti
che prima della malattia non creavano problemi.

La malattia ha creato una **fragilità fisica e psicologica** che genera
difficoltà di concentrazione, stress emotivo,
stanchezza, timori e insicurezze,
oltre a rendere difficoltosi gli sforzi fisici.

Il ritorno al lavoro
Le conseguenze della malattia

2. Discriminazioni, mobbing, mancato riconoscimento dei diritti

Un'ulteriore fonte di disagio si genera laddove la donna malata si trova costretta a «pagare» lo scotto del suo allontanamento dal lavoro con modalità subdole:

- deve lottare per ottenere ciò che le spetta per legge
- subisce trattamenti discriminatori da parte di capi e/o colleghi
- viene trattata con meno rispetto

Il ritorno al lavoro
Le conseguenze della malattia

3. Demansionamento

Alcune donne, al loro rientro al lavoro dopo la malattia, si trovano ad affrontare il problema del demansionamento, del cambiamento di ruolo o dell'allontanamento da compiti di responsabilità ricoperti prima della malattia.

Il ritorno al lavoro
Le agevolazioni

69,0%

Il 69% delle intervistate dichiara
di **non aver richiesto alcuna agevolazione**
per il proprio contratto di lavoro,
al rientro in azienda dopo la malattia.

Quando richieste dalle dirette interessate (21,4%),
le agevolazioni e/o rimodulazioni riguardano principalmente
una **differente articolazione oraria** (12,5%) e,
solo in misura minore, l'assegnazione di ruoli differenti
e il trasferimento ad una sede più vicina.

Il ritorno al lavoro

I problemi della normativa

PROBLEMI STRUTTURALI

PROBLEMI LEGATI A UNA INFORMAZIONE INSUFFICIENTE

PROBLEMI LEGATI ALLA RIGIDITÀ NELLA GESTIONE DEI TEMPI DI CURA

I problemi della normativa:
1. problemi strutturali

Frammentarietà del corpus normativo di riferimento

La normativa attinge a un insieme eterogeneo di fonti e risente delle variazioni tra diversi CCNL.

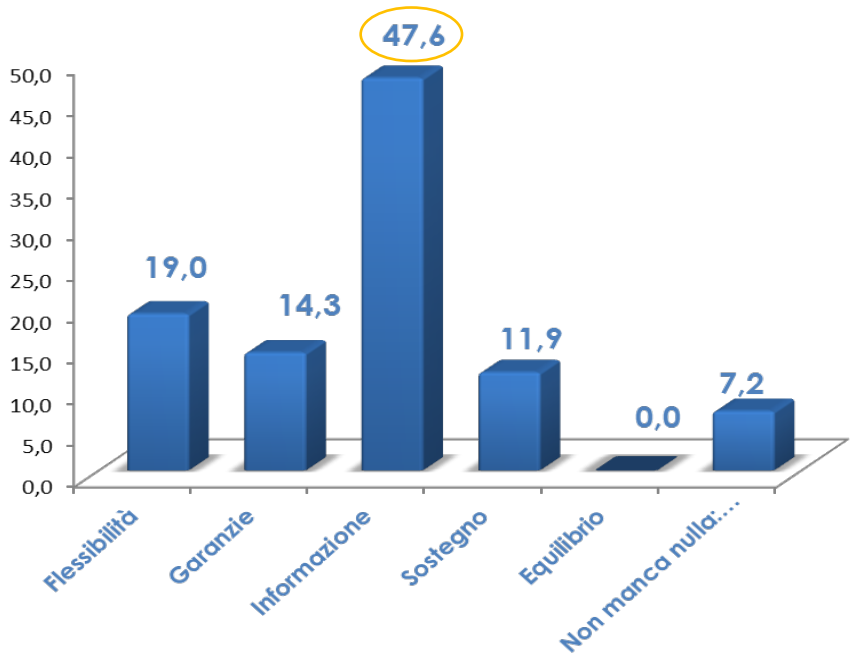
Tutele parziali e non certe

Molte delle tutele previste risentono della variabilità tra ciò che rientra nell'ambito dei DIRITTI della lavoratrice e ciò che rientra nelle FACOLTÀ del datore di lavoro.

I problemi della normativa:
2. l'informazione

Il **62,5%** delle donne intervistate dichiara insufficiente il **livello di informazione** circa la normativa che le tutela.

Che cosa manca maggiormente alla normativa attualmente in vigore per tutelare pienamente la lavoratrice ammalata?



INPS, ASL, Medici di base, strutture di cura: spetta a loro la certificazione della malattia e la presa in carico dei diritti del malato.
Proprio a questo livello le intervistate lamentano le più grandi **incongruenze e inefficienze** in termini di conoscenza delle leggi vigenti.

I problemi della normativa:
3. la rigidità sui tempi di cura

Il tempo rappresenta la variabile più sensibile per donne, che necessitano di una **flessibilità** oraria tale da consentire loro di coniugare i tempi di lavoro, i tempi di «vita»/gestione familiare e i tempi dei controlli e delle terapie.

I problemi della normativa:
3. la rigidità sui tempi di cura

Per il **48,8%** delle intervistate la normativa è sufficiente ma **migliorabile**

Il **27,5%** ritiene che la normativa sia **insufficiente** a garantire il **tempo per le cure** necessarie e una tranquillità lavorativa.

Generalmente, i permessi e i congedi per le cure in caso di invalidità vengono riconosciuti solo per i primi **2 anni**. Spesso tuttavia le cure necessarie per la completa guarigione si protraggono per **5 anni**.

FAVA&ASSOCIATI
STUDIO LEGALE

I problemi della normativa
Le proposte di Europa Donna Italia

1. Testo Unico del Malato Oncologico
2. Armonizzazione delle tutele nei contratti collettivi
3. Diritto all'informazione
4. Invito alla semplificazione.
5. Introduzione di un programma di Welfare
6. Incentivazione delle politiche territoriali relative alla conciliazione del lavoro dei malati
7. Formazione
8. Impianto sanzionatorio
9. Flessibilità contrattuale
10. Snellimento delle pratiche burocratiche
11. Sostegno Sociale

a) Sostenere un percorso di formazione obbligatorio nazionale per il **personale sanitario** in merito alle problematiche connesse ai malati oncologici, al fine di poter offrire un servizio omogeneo ed adeguato.

b) Attivare in ambito regionale percorsi di formazione specifici per i **malati oncologici** che rientrano nel mercato del lavoro, con adeguato supporto psicologico.

c) Incentivare economicamente percorsi di **formazione aziendale** relativamente alla corretta gestione dell'impresa nel caso di lavoratori malati di cancro, fornendo tutti gli strumenti a supporto.

Tumore al seno & lavoro
La formazione delle Associazioni

Nell’ambito del programma di formazione delle associazioni attive nelle Breast Unit, a settembre Europa Donna Italia organizzerà **una giornata di formazione in due diverse sedi** sulle problematiche che la donna con tumore al seno si trova ad affrontare relativamente al **mantenimento** e alla **ripresa** dell’**attività lavorativa durante e dopo le cure**.

- La normativa, i diritti e le agevolazioni
- Le fonti di informazione
- I problemi da affrontare – con l’azienda, i colleghi, con sé stesse
- Le implicazioni psicologiche
- Tumore al seno & lavoro autonomo
- Il supporto dell’Associazione alla paziente che lavora

Tumore al seno & lavoro

La copertura mediatica

R.it SALUTE seno

VIVERE

Tornare al lavoro dopo il tumore

Sono pronta? Come mi guarderanno i colleghi? Come mi tratterà il mio capo? Sono alcune delle domande che "frullano" nella testa di una donna che ha appena superato il tumore al seno. Un rientro che spesso è terapeutico perché rafforza l'idea che si è guariti e che il peggio è passato.

di Irma D'Aria

Sono pronta? Sarò ancora capace di lavorare? Come mi guarderanno i colleghi? Come mi tratterà il mio capo? Sono alcune delle domande che "frullano" nella testa di una donna che ha appena superato il tumore al seno e si appresta a tornare al lavoro. Un rientro che spesso è terapeutico perché rafforza l'idea che si è guariti e che il peggio è passato.

«Il lavoro è una fonte importante di significato, valore e sostentamento per tutte le donne. E in concomitanza della diagnosi il cancro costringe bruscamente a sospendere progetti e impegni di lavoro importanti» spiega **Anna Costantini**, Direttore del Servizio di Psico-oncologia dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma e Presidente della Società Italiana di Psico-oncologia. «Perciò, riprendere il lavoro per molte donne è spesso sinonimo di ritorno alla normalità».

GRAZIA

Grazia 10 NOTIZIE

HO PERSO IL LAVORO *perché stavo male*

UN'INCHIESTA HA RIVELATO CHE MOLTE DONNE CON IL **CANCRO AL SENO** VENGONO LICENZIATE O SONO COSTRETTE A **DARE LE DIMISSIONI**. UNA DI LORO SPIEGA A *GRAZIA* PERCHÉ LE AZIENDE DEVONO SUPERARE I **PREGIUDIZI** SU CHI È IN CURA

di Alessia Ercolini

Dopo un tumore al seno ho perso il lavoro», racconta Paola Pignocchi, 52 anni, di Terni, in Umbria. «Ero responsabile di un'intera area di un grande supermercato e la mia è la storia di tante altre donne malate. Magari non vi licenziano, ma le aziende sono diventate molto più scaltre nel farti rinunciare all'avvocato: te lo rendono così difficile che mi costerebbe sì andarcene».

La mia vicenda conferma una ricerca pubblicata in questi giorni dal settimanale inglese *The Economist*. Rivela che i tumori al seno sono in aumento e che sempre più donne riescono a guarire. Purtroppo, però, nonostante di loro, il 77,9 per cento, nei due anni successivi alla malattia non riescono a rientrare al lavoro. Il tumore al seno è la neoplasia più frequente in assoluto nella popolazione femminile, colpisce una donna ogni otto. E proprio per questo il suo impatto sull'occupazione è preoccupante.

Paola Pignocchi, 52 anni, è rimasta così colpita da essere diventata attivista dell'associazione Europa Donna Italia. «Avevo 42 anni quando ho scoperto di avere un cancro al seno, mia figlia ne aveva 11», racconta. «Appena ho saputo di essere malata ho avvertito il mio datore di lavoro, per correttezza. Mi ha concesso un'aspettativa. Sono stata operata e dopo sei mesi sono rientrata al lavoro. Il problema è che, quando fai un'operazione di quel tipo, con sventramento ascellare e impianto di protesi, dopo non puoi fare sforzi. Non puoi sollevare pesi superiori a due chili e mezzo. La legge dice che le aziende devono ricollocarti in un ruolo che sia compatibile con la tua malattia. Io, da responsabile dell'area piante e fiori, facevo un po' di tutto, dall'allestimento del punto vendita alla formazione, dalla gestione del magazzino allo spostamento dei vasi. Ho chiesto di evitare gli sforzi fisici. Avrei voluto continuare a svolgere il lavoro che avevo già, fare programmazione acquisti e vendite eppure fornisce le colleghe degli altri negozi, affitti al nostro. Ma il mio capo è stato irremovibile.

Le forze di Paola non erano più quelle di prima. I medicinali prescritti, dopo un'operazione simile, danno stanchezza e molti altri problemi. «Avevo 42 anni, però, in quei momenti, me ne sentivo addosso 60. Lavoravo fino a 14 ore al giorno. I primi mesi avevo un'assistente, ma quando è arrivata la primavera, il periodo più intenso per un vivaio, ero sola. Iniziavo alle 6 del mattino e rientravo a casa alle 8 di sera, distrutta. Dopo sette mesi così non ce la facevo più. E ho perso il lavoro».

Già uno studio condotto dalla Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato (Favo), in collaborazione con il Censis, nel 2012 aveva rivelato che su un totale di un milione di pazienti sopravvissute al cancro in età lavorativa, 274 mila sono state licenziate, costrette al pensionamento o alle dimissioni. «La situazione, da allora, non è cambiata. Conosco moltissime donne che hanno vissuto casi simili», conferma Pignocchi. «Sono tante le dipendenti che tacciono la loro malattia per non perdere il posto o per non essere demansionate. Dirigenti di banca che temono di finire allo sportello e avvocati che hanno paura di perdere clienti. Una mia cara amica, dopo la malattia, è stata convinta dal datore di lavoro a licenziarsi per essere inserita nelle liste speciali. Le aveva assicurato che l'avrebbe assunta di nuovo con le agevolazioni fiscali, ma è tuttora disoccupata. Oggi è questa una delle mie battaglie da attivista: migliorare la condizione delle donne che lottano contro i tumori e aiutarle a mantenere il loro posto di lavoro. Un impegno che, nei giorni scorsi, mi ha portata a incontrare il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin». Nonostante le sue battaglie, Paola Pignocchi non ha ancora trovato un impiego. «Ho un'indennità di accompagnamento e un riconoscimento di inabilità al lavoro di circa 800 euro al mese, che spendo negli spostamenti per andare ai controlli medici, a 550 chilometri da casa. Per fortuna ho un marito che lavora e sostiene la famiglia. Ma la forza di vivere è più forte di tutto». ■

Nella foto, Paola Pignocchi, 52 anni: ha perso il lavoro dopo essere stata operata di tumore al seno.

CORRIERE DELLA SERA

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Pagina 1 di 1

22-MAG-2018

Tumori senza rete

Un milione di italiani contrae malattie oncologiche in età lavorativa

Un'indagine Favo-Censis parla di «tossicità finanziaria del cancro»

Molti perdono il posto per troppe assenze o sono invitati a dimettersi

Il vero ammortizzatore sociale è la solidarietà di parenti e amici

gere, faticano persino ad allacciarmi le scarpe. Poi ho ottenuto un part-time». L'ultima goccia è stata l'invito alle dimissioni a cui è seguita una causa. «Sono stato anche minacciato dai colleghi, il paradosso è che ero vice non come un malato ma come svogliato. Di sicuro non come una persona».

La mancanza di sensibilità la conosce bene anche Angela, che a 54 anni si definisce «colpita ma non sconfitta» dal cancro al seno. «Nel 2008 ho iniziato la chemioterapia, poi mi sono sottoposta a mastectomia e di nuovo chemio. Dopo sei mesi ho ottenuto un anno di aspettativa non retribuita». I problemi sono cominciati al rientro. Dopo 40 anni nella stessa azienda artigiana, il titolare ha messo in dubbio l'idoneità di Angela e le ha inviato la lettera di licenziamento. «Ero esausta e non ho fatto causa. Mi hanno dato una piccola buona uscita, tre stipendi lordi più TFr, ma ho sofferto molto anche perché ho un'età difficile per un nuovo collocamento». Una delusione doppia se si pensa che, secondo un sondaggio dell'associazione Europa Donna Italia, per il 96,4 per cento delle donne il ritorno in attività si associa all'idea di guarigione. La perdita del lavoro non è però solo un trauma psicologico: significa riduzione del reddito. Motivo per cui gli esperti da anni denunciano la cosiddetta «tossicità finanziaria del cancro».

I numeri

Europa Donna Italia

Europa Donna Italia
3 novembre 2017

Il 50% delle pazienti con tumore al seno in Italia ha problemi a conservare il proprio lavoro, il 24% fatica a far valere i propri diritti. Su Donna Moderna l'articolo "Tornare al lavoro dopo il cancro" Associazione abrcadabra Maria Grilli https://goo.gl/ZLspXo

APR 25

Tumore & Lavoro | raccogliamo le vostre testimonianze

Pubblico · Organizzato da Europa Donna Italia

Mi interessa · Parteciperò

DONNA MODERNA

COSA SUCCEDE . QUANDO SI AFFRONTA LA MALATTIA

Tornare al lavoro dopo il cancro

L'87% delle donne sopravvive al tumore al seno. E grazie alle nuove terapie molte possono riprendere la propria attività dopo 6 mesi. Una ripartenza preziosa come una cura, perché restituisce dignità e normalità. Ma non sempre semplice. Lo denunciano qui due di loro

di **Flora Casalinuovo** · @FCasalinuovo
foto di **Nicola Ughi**

L'intervento, la chemioterapia, le cicatrici che segnano corpo e anima. Le donne colpite dal cancro hanno tante e coraggiose battaglie da affrontare, ma di una in particolare si parla ancora pochissimo: è quella della conciliazione malattia-lavoro. Un tema di cui si è appena occupato, con un rapporto inedito, il settimanale inglese *The Economist* (vedi box a sinistra).

I tabù in ufficio. Il giornale britannico si è concentrato sul carcinoma al seno. In Italia sale l'incidenza, con 162,9 casi su 100.000 donne (la media europea si ferma a 102,4 casi). «Non dimentichiamo le 13.500 italiane che nel 2016 hanno avuto una neoplasia al polmone. Ogni giorno, quindi, quasi 500 donne ricevono una diagnosi di cancro» spiega Nicoletta Orthmann, responsabile medico di Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna (www.ondaosservatorio.it). Ad aumentare è anche la sopravvivenza, che nel nostro Paese si attesta all'87%. «Da una parte il tumore al seno è più diffuso in età lavorativa, dall'altra si va in pensione tardi. La conseguenza? Programmare il ritorno in ufficio dopo un intervento o durante la chemio è una questione sempre più importante. Lavorare è terapeutico e complementare alle cure: si dimostra a se stesse e agli altri di stare bene, ci si sente utili». Il primo supporto deve arrivare dall'ambiente medico: sono gli oncologi che possono capire quando la paziente è pronta, che devono spronarla a ricominciare la vita di prima. Ma il secondo aiuto fondamentale è trovare, al rientro, un ambiente accogliente. «Sul tema aleggia un forte tabù» prosegue l'esperta. «Spesso le pazienti sono considerate dai colleghi - anche inconsciamente - "malate per sempre" e vengono ghettizzate. Loro stesse si nascondono: tante ci confidano che non ne parlano con nessuno, invece condividere il peso e il percorso di cura alleggerisce la fatica e permette agli altri di essere partecipi e comprensivi».

Le tutele della legge. Malattia e quotidianità devono dunque andare di pari passo, come da tempo sostiene l'Associazione italiana malati di cancro (www.aimac.it, help-line 840503579). «Le nuove terapie oncologiche consentono un recupero più rapido: prima si tornava al lavoro dopo 18 mesi, oggi possono bastarne 6» dice la vicepresidente Elisabetta Iannelli. «Ma non bisogna rientrare perché si teme di perdere il posto, piuttosto per ritrovare dignità

PERCHÉ LEGGERE QUESTO ARTICOLO

Secondo il rapporto del settimanale *The Economist*, il 22% delle donne che ha avuto un tumore perde l'impiego dopo la malattia, il 70% ha difficoltà con i colleghi.

Per l'associazione Europa Donna il 50% delle pazienti lamenta problemi a conservare il lavoro, il 24% a esercitare i propri diritti.

44 WWW.DONNAMODERNA.COM

NAVIGA HOME RICERCA

24 ORE NORME & TRIBUTI

ABBONATI ACCEDI

FISCO & CONTABILITÀ DIRITTO LAVORO E PREVIDENZA EDILIZIA E AMBIENTE CASA E CONDOMINIO ENTI LOCALI E PA SANITÀ SCUOL

Salvini valuta proposta Di Maio su Savona

Com'è cambiato il Sole 24 Ore nel tempo

Gli italiani cercano la casa nuova, moderna, smart e con un pacchetto di domotica

WELFARE

Donne e tumori, anche il lavoro è parte della cura

di **Valentina Melis**

È legato a doppio filo all'idea di guarigione e di ripresa della quotidianità, con quello che si faceva prima, ma sapendo che non si è più la stessa donna di prima. La pensa così la metà delle lavoratrici intervistate nell'indagine «Tumore al seno: il rapporto lavoratrice-azienda e il rientro post malattia», condotta da Europa Donna Italia in collaborazione con l'istituto di ricerca Euromedia Research.

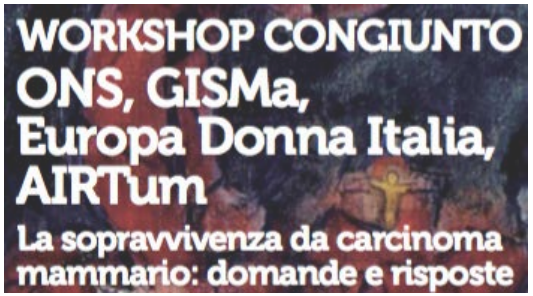
Un progetto dedicato all'ascolto delle donne e delle aziende sulla tutela delle lavoratrici tornate al lavoro dopo aver superato la battaglia con il cancro al seno, attraverso l'intervista a 122 lavoratrici e 21 aziende, per un totale di 250 ore di dialogo.

Dall'indagine emergono tre grossi problemi che aggravano il peso della malattia per le donne: il difficile accesso alle informazioni sui propri diritti, un quadro normativo frammentato in una miriade di leggi e di contratti collettivi, la difficoltà di conciliare i tempi di lavoro e di cura.

La diagnosi di tumore al seno riguarda ogni anno oltre 40mila donne. Esclusi i carcinomi della pelle, è la neoplasia che più colpisce

Proprio perché il tempo è una risorsa preziosa per conciliare il lavoro e le cure, una lavoratrice su cinque delle intervistate pensa che nelle regole ci voglia più flessibilità. Tra le proposte conclusive di Europa Donna Italia, emerge infatti quella di introdurre incentivi economici per favorire la flessibilità dell'orario di lavoro nelle aziende con persone malate di cancro, a copertura delle attività svolte dal lavoratore assente.

Un'esigenza forte sottolineata dalle donne (47,6% delle intervistate) è quella di trovare più facilmente le informazioni necessarie a far fronte alla malattia e a far valere i propri diritti. Le intervistate



CONVEGNO NAZIONALE GISMa 2018

EUROPA DONNA ITALIA

Member: EUROPA DONNA
The European Breast Cancer Coalition

Grazie